

Il folle era un uomo

di Roberta Benedetta Casti

Il folle era un uomo di un'intelligenza fuori dal normale, uno scienziato, che tutti ormai o quasi, nella piccola città, avevano etichettato come un pazzo e lo evitavano. Nel suo laboratorio faceva esperimenti strani con cadaveri di animali e per questo tutti lo temevano.

Il folle un giorno disse al suo più grande amico, guardandolo dritto negli occhi: "Ma che differenza c'è tra te e me?"

L'amico con aria smarrita rispose "Non saprei... Siamo uomini tutti e due, viviamo nella stessa piccola città, ed entrambi abbiamo dei sogni. Beh... Ecco... Forse non abbiamo gli stessi gusti sul vestire, non abbiamo le stesse idee, ma che c'entra? Peccato che qui tutti, ci guardino come fossimo alieni... In fondo cos'abbiamo di diverso dagli altri io e te? Cos'hanno loro di diverso da noi? Tutti qui ci conoscono ma questa gente provinciale non capisce, a volte è ignorante e idiota "

Dopo questa risposta il folle decise che avrebbe fatto bene ad andarsene per un po' da quella cittadina piccola e chiusa per vedere cosa avrebbe trovato, portando la sua folle esperienza da qualche altra parte, dove nessuno lo avrebbe riconosciuto.

Dieci anni dopo il folle ritornò nella sua cittadina d'origine e vide che nulla era cambiato. Rincontrò il suo migliore amico che era rimasto come un tempo, forse solo più vecchio, le rughe sul viso, il volto stanco, gli occhi segnati.

Si abbracciarono e il folle volle sapere cosa aveva fatto l'amico in tutti questi anni.

"Mi hanno ucciso... E io ho ucciso..." Disse l'amico. "Ho ucciso me stesso! Questa piccola città mi ha rovinato la vita! Le voci, gli sguardi beffardi, ipocriti. Tutti hanno ucciso i miei sogni, lasciandomi solo con me stesso. Non hanno mai capito niente di me e io sono diventato pazzo, pazzo!"

L'amico ormai portato dagli altri alla pazzia guardava il folle e mentre lo guardava si accorse che era cambiato, era diventato ricco, girava con una bella macchina e il tempo sembrava non averlo scalfito per nulla e con voce attonita gli chiese "Ma raccontami... Tu sei cambiato, cos'è successo nella tua vita che sei così diverso?"

"Beh... Caro amico... Vedi... La mia follia mi ha portato lontano da qui... Ho abbandonato la mia famiglia, i miei affetti, questa gente normale in cambio del vuoto, del nulla. Nella metropoli dove mi sono trasferito ho capito molte cose... A volte ci lasciamo fare e disfare dagli altri e non abbiamo quel coraggio che ci permette di volare"

L'amico ascoltava attentamente quelle parole e il folle continuò:

"Quella che qui era vista da tutti come follia ora è nei più grandi volumi della scienza, ho salvato molte vite e ho ricevuto molti riconoscimenti. Sono diventato ricco e famoso. È stato difficile all'inizio sai, avevo paura di non essere ascoltato, di non essere compreso, come accadeva quand'ero qui... Mi son reso conto che qui ero il folle perché la gente mi dipingeva come tale, ma rivedendoti ho capito che il folle non ero io ma tutti loro"

L'amico diventato pazzo comprese "Hai ragione queste persone hanno trascinato anche me e io sono diventato come loro... Pazzo! Ma dimmi... Posso ancora cambiare? Cosa posso fare per rimediare a tutto ciò?"

Al che il folle rispose "Non aver paura di mostrare la tua folle personalità. La follia è dentro tutti noi. Diffida dalle persone troppo normali, che sono più folli dei folli perché non li vogliono capire lasciandoli nella più totale indifferenza"

Allora... Qual è la normalità? Cos'è la follia? Chi è pazzo?

Ognuno di noi è unico e la normalità a volte non è altro che un elemento di ordinaria follia.